

MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI ADRIA

GUIDA TEMATICA
TEMATIC GUIDE BOOK

Adria



2007-2013
cooperazione territoriale europea
programma per la cooperazione
transfrontaliera
Italia-Slovenia
evropsko teritorialno sodelovanje
program čezmejnega sodelovanja
Slovenija-Italija



Investiamo nel
vostro futuro!

Naložba v vašo
prihodnost!

www.ita-slo.eu

Fondo europeo di sviluppo regionale
Evropski sklad za regionalni razvoj

MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI ADRIA

Adria



REGIONE DEL VENETO



DIREZIONE REGIONALE
PER I BENI CULTURALI
E PAESAGGISTICI
DEL VENETO

SOPRINTENDENZA
PER I BENI
ARCHEOLOGICI
DEL VENETO

Partner attuatore



REGIONE DEL VENETO

In convenzione con



DIREZIONE REGIONALE
PER I BENI CULTURALI
E PAESAGGISTICI
DEL VENETO

SOPRINTENDENZA
PER I BENI
ARCHEOLOGICI
DEL VENETO

coordinamento generale

Regione del Veneto

Segreteria Regionale per la Cultura

Unità Complessa Progetti strategici e politiche comunitarie

Clara Peranetti

Palazzo Sceriman – Cannaregio, 168 – 30121 Venezia

<http://www.regione.veneto.it/web/cultura/ue-per-la-cultura>

segreteria di redazione

Dorella Baldo, Sabrina Trovò

Guide tematiche dei musei archeologici del Veneto

collana a cura di

Vincenzo Tiné

Volume 1. Adria

Museo Archeologico Nazionale di Adria

a cura di

Giovanna Gambacurta

testi di

Giovanna Gambacurta, Loretta Zega

redazione

Fiorenzo Fuolega, Giovanna Gambacurta

traduzione

Studio Moretto Group - Italia, Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto

progetto editoriale e grafico

Michela Scibilia

referenze fotografiche

Archivio Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto

(Claudio Mella, Francesco Bighin, Pino Pianta,

Federica Wiel-Marin, Studio Pointer)

disegni

Museo Archeologico Nazionale di Adria (Fabio Maria Fedele)

copyright

Regione del Veneto - Tutti i diritti riservati

stampa

La Tipografica srl

via Julia, 27 – 33030 Basaldella di Campofornido – UD – Italia

info@tipografica.it – www.tipografica.it

© 2013 Regione del Veneto

ISBN 88-7541-346-0

I testi e le immagini sono di proprietà della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Tutti i diritti riservati. I diritti di traduzione, di riproduzione, di memorizzazione elettronica e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese riproduzioni digitali e copie fotostatiche) sono riservati in tutti i paesi.

Pubblicazione finanziata nell'ambito del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dai fondi nazionali.

Il contenuto della presente pubblicazione non rispecchia necessariamente le posizioni ufficiali dell'Unione europea. La responsabilità del contenuto della presente pubblicazione appartiene alla Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto.

La presente pubblicazione è reperibile in formato elettronico all'indirizzo:

<http://www.regione.veneto.it/web/cultura/ue-per-la-cultura>

sommario

5	Presentazione Marino Zorzato
7	Presentazione Vincenzo Tiné
9	Dalla collezione Bocchi al Museo Nazionale
11	Il nuovo allestimento
15	L'età del Bronzo in Polesine e le origini di Adria
17	I Greci nel Mare Adriatico
19	Tra Greci, Etruschi e Veneti: Contarina e San Basilio di Ariano Polesine
23	Adria: una città, un fiume, un mare
25	Etruschi e Greci ad Adria
29	La ceramica attica
37	Le necropoli di Adria tra il VI e il V secolo a.C.
41	Tra il IV e il III secolo a.C. Dalla crisi allo splendore In città
47	La Tomba della Biga
51	Le sepolture di età ellenistica
57	I Romani ad <i>Atria</i>
61	Strade e centurie
63	<i>Atria</i> e il suo territorio
67	<i>Domus e matronae</i>
73	Il vetro in età romana
79	Le tombe di età imperiale: nuovi rituali
81	Le pietre parlano: il lapidario
83	Il Delta in età romana La <i>mansio Fossis</i> La <i>mansio Hadriani</i>
91	Adria tra il VI e l'VIII secolo d.C.
93	La collezione Bocchi
96	Per approfondire



On. Marino Zorzato

Vice Presidente - Assessore al Territorio, alla Cultura e agli Affari Generali - Regione del Veneto

Presentazione

Il "Progetto strategico per la conoscenza e la fruibilità del patrimonio condiviso - Shared Culture", ammesso a finanziamento con il Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007- 2013, prevede lo svolgimento di una serie di attività che si pongono l'obiettivo di valorizzare e promuovere il patrimonio culturale condiviso dell'area transfrontaliera.

Una delle azioni più significative svolte all'interno del progetto è relativa alla valorizzazione dell'offerta archeologica e, in particolare, alla valorizzazione delle aree e dei siti archeologici sul nostro territorio lungo la fascia costiera adriatica che annovera, tra i centri più rilevanti, diverse realtà quali, solo per citare le principali, Adria, Ariano nel Polesine, Chioggia, Jesolo, Eraclea, Caorle, Altino, Concordia Sagittaria.

Una collana dedicata ai musei e ai siti archeologici più rilevanti mancava in Veneto e, oggi, grazie al progetto Shared Culture e alla stretta e proficua collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici per il Veneto, viene avviata con una serie di volumi dedicati ai Musei Archeologici Nazionali di Adria, Altino e di Portogruaro.

Guide multilingue, offerte anche in formato digitale scaricabile gratuitamente, agevoli e ricche di immagini e caratterizzate da coerenza scientifica così da contribuire alla diffusione della conoscenza del nostro patrimonio culturale archeologico in termini divulgativi, ma sempre sorretta da rigore e qualità delle informazioni offerte, oltreché strumento di agevole consultazione e di preparazione della visita per il turista.

Altro elemento di rilievo è costituito dal progetto grafico delle pubblicazioni, commissionato dalla Regione in stretta collaborazione con la Soprintendenza archeologica, che sarà utilizzabile anche dai musei civici con raccolte archeologiche, in modo da raggruppare sotto una veste unitaria l'articolata e ricca offerta archeologica che insiste sul nostro territorio regionale.

San Basilio di Ariano Polesine (RO), tazza di tradizione veneta con decorazione zoomorfa incisa e dipinta (particolare; VI secolo a.C.).



Vincenzo Tiné

Soprintendente per i Beni Archeologici del Veneto

Presentazione

Le nuove guide tematiche dei cinque musei archeologici nazionali del Veneto sono state pensate come uno strumento innovativo per accompagnare il visitatore ma anche per agevolare la successiva memoria. I testi essenziali e il ricco apparato grafico sono funzionali ad un'impostazione sostanzialmente tematica, orientata alla comprensione profonda dei fenomeni storici di cui le opere esposte in museo sono espressione. Un discorso propriamente archeologico, insomma, che utilizza le testimonianze materiali delle antiche civiltà preistoriche, protostoriche e classiche del Veneto come chiavi di lettura dei relativi orizzonti culturali.

Non cataloghi tradizionali, quindi, ma strumenti di comprensione e di riferimento per chi desidera conoscere attraverso i suoi principali musei la lunga storia di una regione che, dal Paleolitico alla nascita di Venezia, fu sede privilegiata dell'insediamento umano, aperta a scambi con l'area mediterranea, balcanica e transalpina, vero e proprio crocevia di popoli, merci e idee che ne hanno determinato la peculiare connotazione etnica e storica.

Il visitatore potrà ripercorrere le tappe principali di questo cammino, dai più remoti antefatti preistorici disseminati in tutto il territorio alla formazione dell'ethnos veneto, "fotografato" dal sito di Frattesina e dal Museo di Fratta Polesine, proseguendo con la stabilizzazione della civiltà veneta antica nello storico Museo Atestino e le fondamentali influenze greche ed etrusche evidenziate dalle ricche collezioni del Museo di Adria, fino all'avvento di Roma e al suo profondo radicarsi in vere e proprie metropoli dell'antichità come Concordia e Altino, la culla di Venezia, che nel nuovo museo archeologico troverà presto adeguata rappresentazione.

Grazie alla sinergia particolarmente efficace tra Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e Regione del Veneto, con il contributo determinante del Progetto Shared Culture, questa collana esce con i primi tre titoli: Adria, Altino e Iulia Concordia, a cui seguiranno Este e Frattesina, ma ci auguriamo possa estendersi anche ai principali musei civici della regione, offrendo uno strumento complessivo di lettura di un patrimonio museale che è tra i più densi (oltre 80 musei archeologici!) dell'intera nazione.

Coppa in vetro a nastri policromi (particolare; fine del I secolo a.C. - inizi del I secolo d.C.).



Dalla collezione Bocchi al Museo Nazionale

Il nucleo storico delle collezioni museali ha origine nelle attività di ricerca, catalogazione e conservazione della nobile famiglia Bocchi tra la fine del '700 e tutto l'800.

Le attività, iniziate da Ottavio Bocchi, proseguirono per l'impegno di Francesco Girolamo e Francesco Antonio, con il moltiplicarsi degli scavi in città, e soprattutto con la volontà di allestire un domestico museo aperto a visitatori anche illustri, le cui firme sono raccolte in un "Registro dei visitatori". Il domestico museo Bocchi contava più di 6000 reperti quando, agli inizi del '900, fu ceduto dagli eredi al Comune di Adria. Il Museo Civico, inaugurato nel 1904 con un celebre discorso di Gherardo Ghirardini, primo Soprintendente alle Antichità delle Venezie, fu allestito presso la scuola elementare maschile di via Cavallotti.

Nel 1934 i reperti furono trasferiti a Palazzo Cordella, poco prima che gli scavi per la nuova inalveazione del Canal Bianco e quelli nel Pubblico Giardino, seguiti da Giovanbattista Scarpari, aumentassero le collezioni al punto da rendere necessaria una soluzione più radicale. Il Comune di Adria offrì in dono allo Stato il Pubblico Giardino, affinché vi sorgesse il nuovo Museo Archeologico Nazionale. L'edificio, progettato dall'ing. Giovanbattista Scarpari e dall'arch. Ferdinando Forlati, Soprintendente ai Monumenti del Veneto, fu inaugurato il 17 settembre 1961 e divenne Museo Nazionale nel 1972.

Il Museo Archeologico
negli anni '60.





Il nuovo allestimento

Dopo circa trent'anni il consistente aumento del patrimonio ha determinato consistenti lavori di ampliamento ed un radicale riallestimento, mirato alle più recenti esigenze di comunicazione.

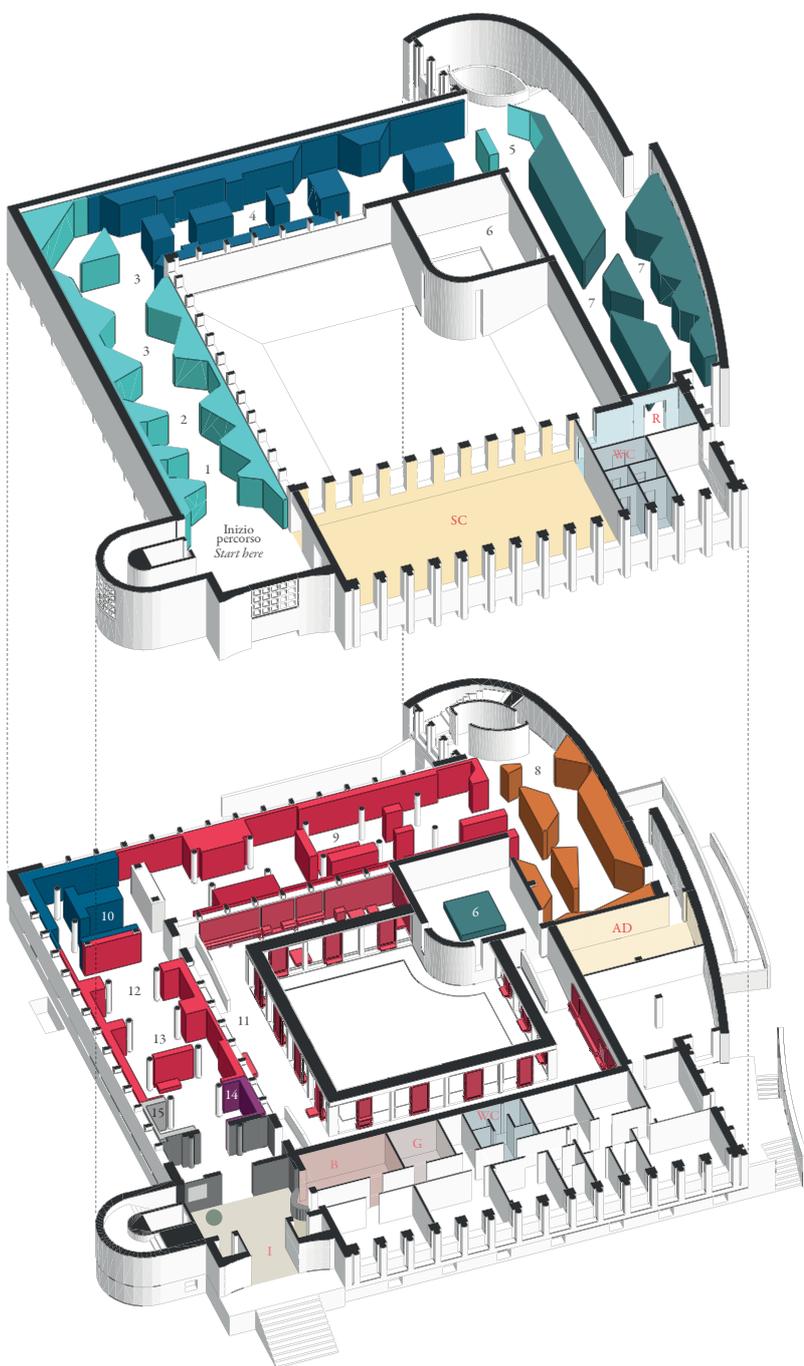
L'ampliamento degli spazi, inaugurato nel 2004, ha previsto l'aggiunta di un corpo di fabbrica sul lato meridionale, raccordato con le caratteristiche architettoniche esistenti, che conferisce al percorso un andamento circolare efficace anche per la sicurezza.

Tra 2007 e 2012 il riallestimento ha riguardato le sezioni di esposizione e si è concluso con i locali di accoglienza e un ambiente destinato alle attività didattiche.

Le forme dell'allestimento sono lineari, fatte di geometrie semplici ed essenziali; le vetrine, concepite come finestre, sono inserite in quinte che costituiscono uno sfondo ideale per l'ambientazione tematica dei contesti attraverso un ricco apparato illustrativo e informativo.

Uno degli elementi più caratterizzanti dell'intero allestimento è costituito dall'uso del colore, in stretto rapporto con un complesso studio illuminotecnico. A luce e colore è affidato il compito di creare atmosfere ed emozioni correlate alla narrazione museale. I colori sono stati scelti per distinguere e sottolineare i diversi argomenti: colori chiari e luminosi per il racconto dell'abitato, scuri e profondi per le sezioni dedicate alle necropoli; inoltre consentono di ottenere buoni

Museo Archeologico Nazionale. Il corpo meridionale aggiunto all'edificio tra 2003 e 2004.



Piano primo - First floor

- 1 Gli esordi di Adria
The early age of Adria
 - 2 Adria e il Delta del Po
Adria and the Po Delta
 - 3 Adria etrusca e i rapporti con il mondo greco
Etruscan Adria and relations with the greek world
 - 4 Le necropoli di Adria in età arcaica e classica (VI-IV sec. a.C.)
Adria's necropolis in the archaic and classical ages (VI-IV B.C. centuries)
 - 5 Adria: l'abitato in età ellenistica (III-II sec. a.C.)
The settlement of Adria in the hellenistic age (III-II B.C. centuries)
 - 6 La Tomba della Biga (III sec. a.C.)
The chariot burial (III B.C. century)
 - 7 La necropoli di Adria in età ellenistica (III-II sec. a.C.)
Adria's necropolis in the hellenistic age (III-II B.C. centuries)
- SC Sala conferenze / esposizioni temporanee
Conference room / exhibitions
 - R Punto di ristoro
Refreshment room
 - WC Servizi igienici
Toilets

Piano rialzato - Mezzanine

- 8 La romanizzazione
The Romanization
 - 9 Adria in età imperiale
Adria during the imperial age
 - 10 Le necropoli di età imperiale
Adria's necropolis in the imperial age
 - 11 Il lapidario
The lapidary
 - 12 L'abitato di Corte Cavanella di Loreo
The settlement of Corte Cavanella of Loreo
 - 13 L'abitato di San Basilio di Ariano Polesine
The settlement of St. Basilio of Ariano Polesine
 - 14 Adria nell'Alto Medioevo
Adria in the dark age
 - 15 La collezione Bocchi e la fortuna archeologica di Adria
The Bocchi collection and the archaeological fortune of Adria
- Voi siete qui (il percorso museale inizia al piano primo)
You are here (the museum itinerary starts upstairs)
 - I Ingresso museo
Entrance hall
 - B Biglietteria
Tickets
 - G Guardaroba
Wardrobe
 - WC Servizi igienici
Toilets
 - AD Aula didattica
Educational lab

La superficie espositiva è pari a 1.400 mq, il tempo medio di visita è di circa un'ora e mezza.

The surface area of the museum covers 1.400 square metres, the visit takes approximately an hour and a half.

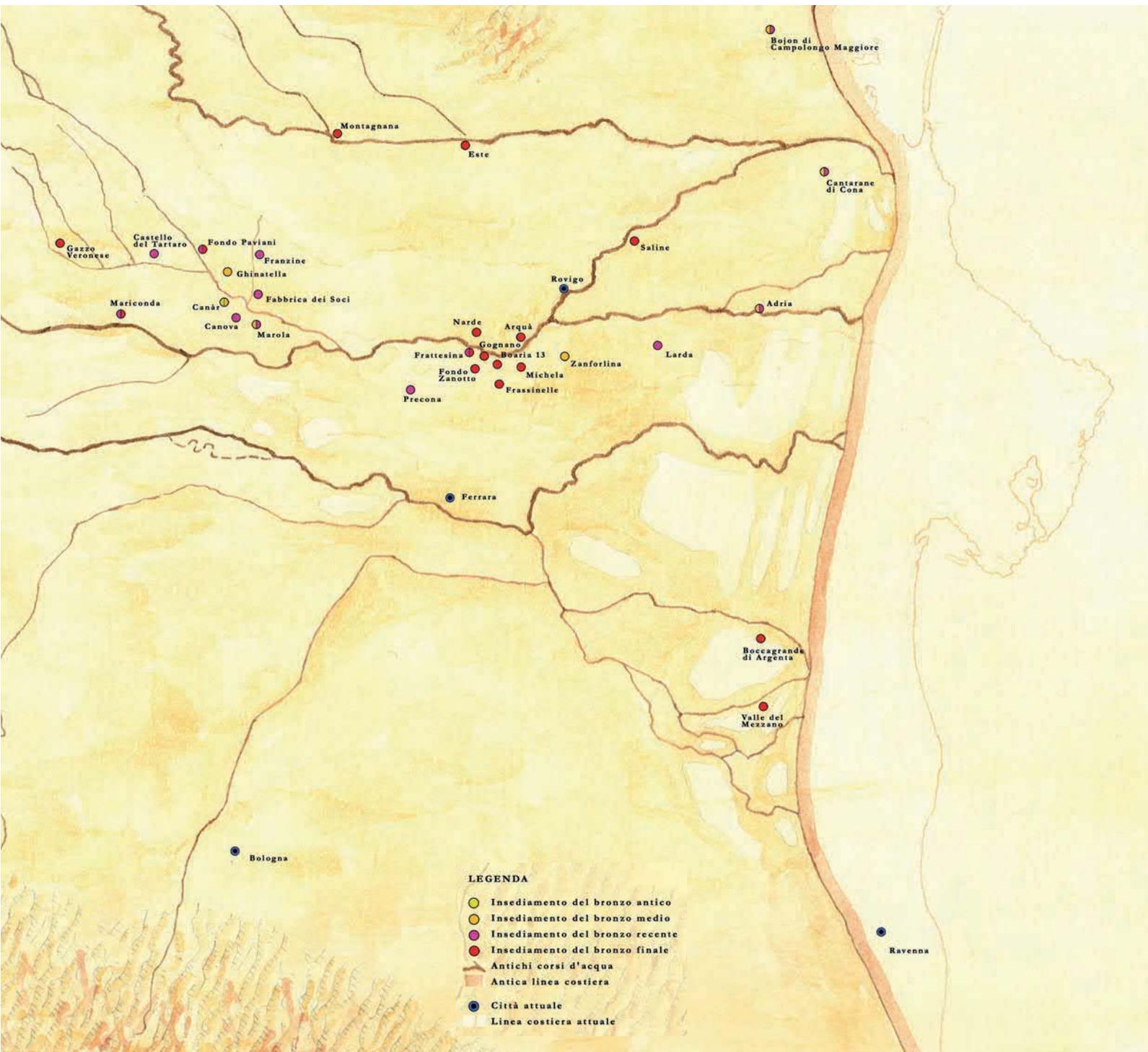
Il percorso museale:
restituzione
tridimensionale degli spazi
espositivi.

contrasti cromatici al fine di assicurare il massimo risalto ai materiali antichi.

Infine il progetto museografico ha puntato su alcuni elementi di eccellenza, distribuiti lungo il percorso con studiate scenografie ad effetto e accorgimenti allestitivi specifici, come la vetrina dei vetri romani, dove una sofisticata tecnologia permette la regolazione d'intensità e di colorazione delle fonti luminose in ogni cella, secondo scenari a regia variabile che si modificano in maniera dinamica.

Adria nella prima età
imperiale (I-II secolo d.C.).





L'età del bronzo in Polesine e le origini di Adria

Tra il III e il II millennio a.C. il Polesine rappresentava un punto di incontro privilegiato per i traffici tra l'Europa e il Mediterraneo. I centri abitati sorgevano in relazione al corso dei fiumi, il Tartaro e il Po di Adria, principale ramo del grande fiume padano, che costituiva un favorevole accesso alla pianura padana, determinando la fortuna dei traffici adriatici.

È una scoperta recente quella che ha portato in luce i resti del centro di Adria nell'età del bronzo recente (XIV-XIII sec. a.C.), ubicato a nord-est della città, in località Campetto. Il villaggio, come molti dello stesso periodo, era costruito su palafitte, allo scopo di mantenersi all'asciutto in un territorio anfibio. L'insediamento adriese era in dinamico rapporto con i diversi centri contemporanei del Medio e Alto Polesine, come Larda di Gavello e Castello del Tartaro.

La diffusione di merci preziose da nord, come l'ambra dal Mar Baltico, e da sud, come l'avorio, e la tecnologia del vetro dal vicino oriente, costituirono la fortuna di questo territorio, snodo dei commerci per le genti che ne traevano profitto, anche con diverse attività di trasformazione. La lavorazione dell'ambra, del vetro, dell'osso, accanto alla metallurgia, determinarono la ricchezza di centri come Grignano e Frattesina di Fratta Polesine, che, tra XII e X secolo a.C., costituì un vero emporio a carattere internazionale.

Il Polesine durante
l'età del bronzo.



- LEGENDA**
- Insedimento etrusco
 - Città veneta
 - Antichi corsi d'acqua
 - Antica linea costiera
 - Città attuale
 - Linea costiera attuale



I Greci nel Mare Adriatico

L'espansione dei commerci nel Mediterraneo fa capo al mondo greco, dove, a partire dall'VIII sec. a.C., lo sviluppo delle città e la crescita demografica provocarono una vera e propria crisi. Tra l'VIII e il VI secolo a.C. un flusso migratorio si mosse dalla Grecia verso oriente e occidente alla ricerca di terre fertili. In questa prospettiva furono colonizzate l'Italia meridionale (Magna Grecia) e la Sicilia, oltre alla pianura padana, che rappresentava agli occhi dei Greci un incredibile 'granaio'.

I mercanti greci risalivano il Mare Adriatico sulla scia delle precedenti rotte micenee, sfidando le incursioni dei pirati, che popolavano le coste orientali. La mitologia greca rispecchia quei viaggi avventurosi con figure eroiche, tratte anche dall'epica omerica, come Diomede, eroe domatore di cavalli e protagonista del mito dell'ambra, o Antenore, mitico fondatore di Padova.

Nell'insenatura più remota del mare Adriatico i Greci si avventuravano alla ricerca di cereali, metalli, ambra e altri prodotti di provenienza settentrionale, che scambiavano con le prestigiose ceramiche dipinte a figure nere e rosse, insieme a merci preziose come corallo, spezie, profumi e balsami. I colonizzatori ellenici importarono in Italia anche il vino, e l'abitudine del ritrovarsi per bere insieme nella cerimonia del simposio.



Il piccolo frammento di **coppa di tipo Siana (570-560 a.C.)**, con il volatile di fronte ad una figura femminile, riveste importanza particolare per la rarità e rispecchia direttamente l'epoca dell'arrivo dei mercanti greci ed etruschi e della nascita di Adria.

Traffici commerciali nel Mediterraneo dal VI secolo a.C. In alto, il Polesine durante l'età del ferro (VI-II secolo a.C.).



Tra Greci, Etruschi e Veneti

Contarina e San Basilio di Ariano Polesine

All'inizio del VI secolo a.C. il territorio tra Adige e Po era al centro di un vivace interscambio culturale trovandosi al confine tra Veneti ed Etruschi. Queste due popolazioni si trovavano in dinamico rapporto per gli interessi economici, rispecchiando analoghi modelli di sviluppo sociale e politico; in questo periodo gli Etruschi veicolavano verso nord la scrittura e raffinate forme di artigianato artistico. I rinvenimenti in corrispondenza della linea di costa, da Contarina a San Basilio di Ariano Polesine, testimoniano questa compresenza multietnica e l'incontro con il commercio e la cultura greca attraverso gli approdi adriatici.

Da Contarina proviene la famosa statuetta bronzea interpretata come una figura di Eracle cacciatore. Nelle più comuni redazioni del mito l'eroe indossa la pelle del leone Nemeo ed è armato con una clava, mentre questo personaggio veste la pelle di un capride, forse un cervo, ed è armato con l'arco e le

Contarina (RO), statuetta
bronzea di divinità
cacciatrice, forse
identificabile con Eracle
(500-480 a.C.).





San Basilio di Ariano Polesine, frammento di kylix attica a figure nere (fine VI secolo a.C.).

frecce. Molti pensano, quindi, che non si tratti proprio di Eracle, ma dell'immagine votiva di un eroe-dio legato al culto della caccia e del mondo selvaggio, una figura semidivina o divina, che lascia trasparire la delicata transizione dal mondo ferino a quello civilizzato. La statuette attesta lo stretto rapporto con il mondo etrusco-meridionale, dove fu probabil-

mente prodotta tra il 500 e il 480 a.C.

In questo periodo l'area vicina agli approdi adriatici diventò luogo privilegiato dello scambio di idee e tradizioni mitiche e religiose.

Nello scenario del delta del Po, San Basilio rappresentava non solo un punto di approdo, ma il luogo dell'incontro tra le diverse realtà culturali e commerciali, il bazar del mon-

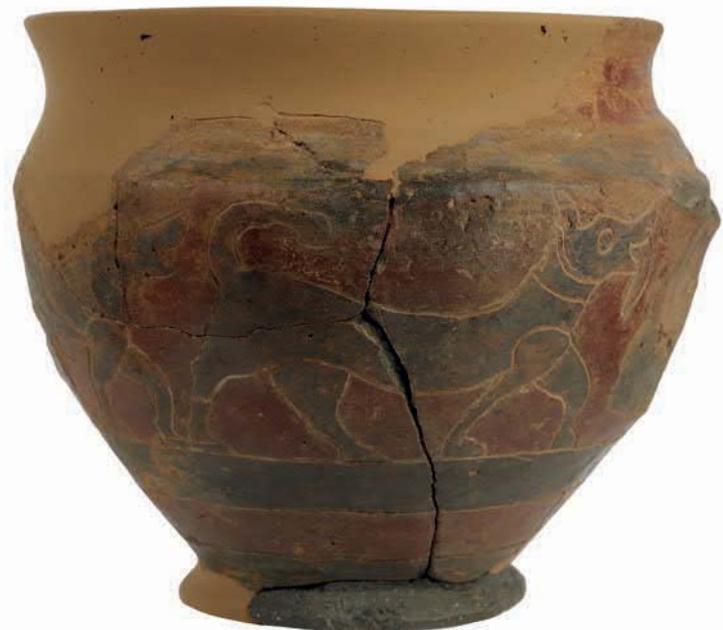


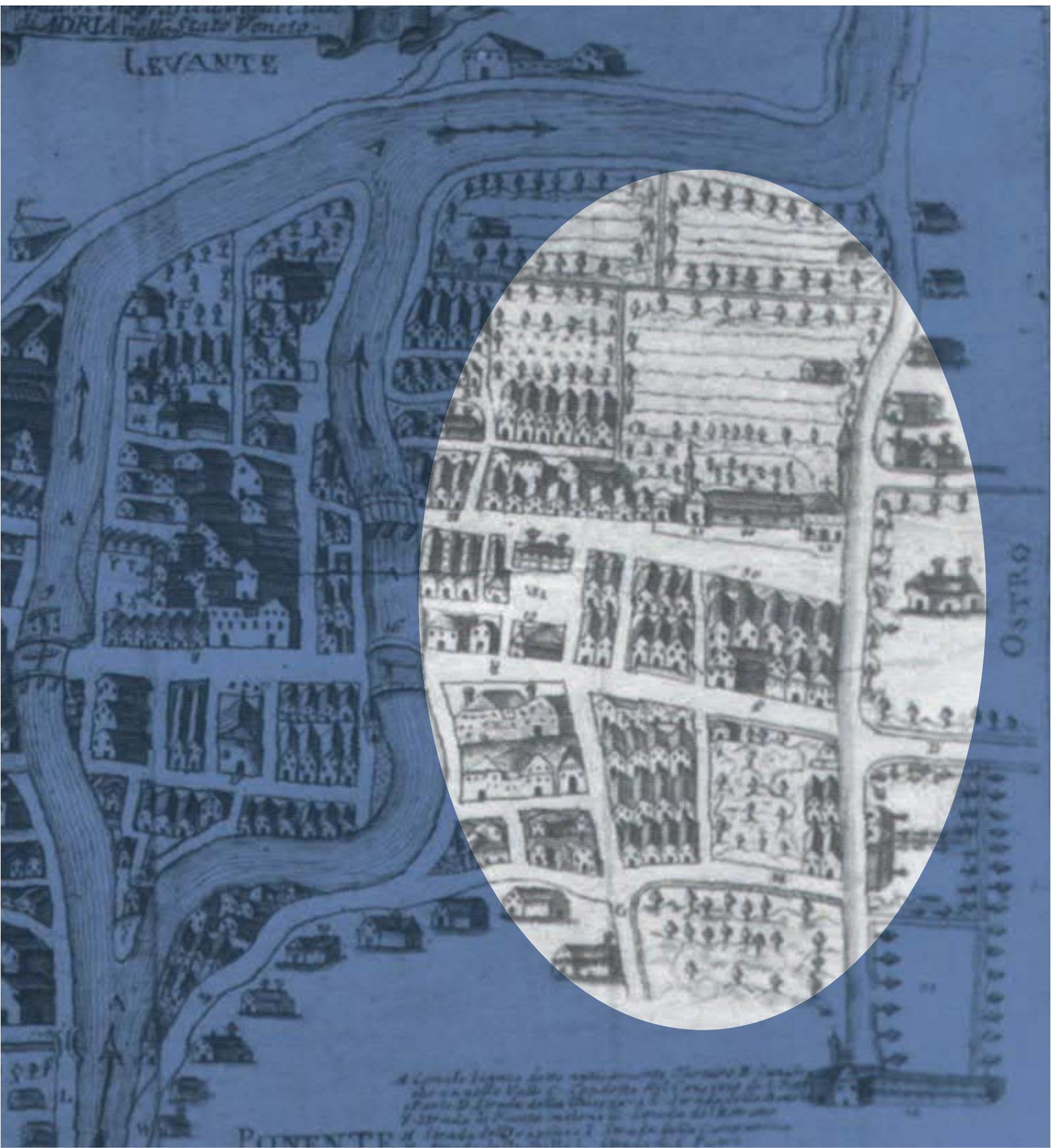
San Basilio di Ariano Polesine (RO), *lydion* importato dal Mediterraneo orientale (fine VI secolo a.C.).

San Basilio di Ariano Polesine (RO), bicchiere e tazza di tradizione veneta, il primo con decorazione a stralucido a reticolo, la seconda con raffigurazione di animali ad incisione (VI secolo a.C.).

do adriatico e mediterraneo. Le testimonianze parlano di questa convergenza tra genti diverse soprattutto attraverso le ceramiche. Al vasellame domestico, di produzione locale e tipologia schiettamente veneta, si accostavano le importazioni dall'Etruria padana, il bucchero nero e grigio e la ceramica depurata rosata con semplici decorazioni geometriche in vernice rossa o bruna; più prestigiosi, in quanto testimonianza di mondi lontani, gli oggetti provenienti dal Mediterraneo orientale, come il *lydion*, elegante contenitore appuntito, le coppe corinzie e attiche a figure nere e rosse. Da San Basilio, lasciata la costa, il viaggiatore si spingeva verso l'interno fino ad Adria, polo di riferimento come città e luogo di culto, la cui fama si legò al nome del mare.

Tra il vasellame riferibile alla produzione veneta emerge per rarità una **tazza ansata** con decorazione incisa in rosso e nero, colori piuttosto comuni nella tradizione locale. Rara invece è la decorazione figurata che rappresenta un fregio con l'immagine del cane o lupo, esempio di un tentativo di imitazione delle famose ceramiche a decorazione zoomorfa proprie della produzione di Corinto.





LEVANTE

OSTRO

PIEMONTE

*Il Canale Laguna delle abitazioni, che si chiama
che un calle della C. Canaletto del Canale di S. Marco
e Ponte di S. Marco della Chiesa di S. Marco
e Strada di S. Marco nel Canale del Rialto
e Strada di S. Marco nel Canale del Rialto*

Adria: una città, un fiume, un mare

La città sorgeva sul Po di Adria, in un contesto geomorfologico ed idrogeologico instabile che imponeva particolari accorgimenti per la costruzione degli edifici e prevedeva una avanzata conoscenza delle modalità di controllo del territorio.

Rispetto alla città attuale, quella antica occupava il settore meridionale, tra la chiesa della Tomba, il Pubblico Giardino e l'area dell'Ospedale. Le zone destinate ai defunti erano collocate attorno alla città, a sud, verso est e verso nord, seguendo le principali direttrici di traffico in entrata e in uscita dal centro abitato.

Una imponente attività di scavo e manutenzione di canali di scolo, principali e secondari, è il presupposto per la nascita e per la sopravvivenza del centro abitato, dove le abitazioni e le infrastrutture produttive dovevano affacciarsi sulle vie d'acqua interne.

Sono testimonianza dello sforzo logistico imposto dalla natura dei luoghi le modalità di messa in opera delle abitazioni, fondate su bonifiche con strutture lignee alternate a gettate di terra, fascine e materiale drenante, volto alla stabilizzazione del suolo. Come in altre città della pianura, le abitazioni sfruttavano materiali semplici e deperibili, il legno, la terra, la paglia e le fascine.

Tra il VI e il V secolo a.C. esistevano anche case-laboratorio, dimora e officina o bottega degli artigiani che, numerosi, dovevano assolvere alle principali esigenze della città.

G. C. Zanolivani, stampa settecentesca della città di Adria. In evidenza, l'area in cui sorgeva la città etrusca.



Etruschi e Greci ad Adria

Tra il VI e il V secolo a.C. l'insediamento etrusco diventò più consistente e multietnico, con la compresenza di genti venete e greche. Le iscrizioni greche riferiscono i nomi dei personaggi che erano giunti ad Adria per i loro commerci, incontrando Veneti ed Etruschi, che facevano capo a culture, lingue e credenze religiose diverse.

Le importazioni testimoniano l'uso di prodotti raffinati, come gli unguenti che dovevano essere contenuti nella rara anforetta di tipo *Fikellura*, proveniente dall'Egeo orientale; dal Peloponneso, in particolare da Sparta, giunse ad Adria la coppa laconica con decorazione geometrica. Le anfore di tipo Corinzio erano utilizzate per il vivace commercio del vino, bevanda che favoriva l'integrazione e la legittimazione sociale.

Le iscrizioni votive testimoniano che i Greci vollero istituire ad Adria un luogo di culto dedicato ad Apollo e a Iride, per trovare le loro divinità anche in questa terra lontana. In queste iscrizioni è usato l'alfabeto greco eginetico, a testimoniare un rapporto privilegiato con i mercanti dell'isola di Egina, prima del monopolio ateniese. Faceva parte della decorazione di un edificio di culto l'antefissa in terracotta, che ricorda il momento in cui la città si dotò di un apparato monumentale, nella seconda metà del VI secolo a.C.



Piedi di coppa e di *kylix* con iscrizioni greche in alfabeto eginetico: "So offri ad Eri"; "Tychon (l') ha portato, Tychon (l') ha consacrato ad Apollo" (prima metà del V secolo a.C.).

Antefissa in terracotta, decorazione di un edificio pubblico (seconda metà del VI secolo a.C.).

Anfora con decorazione a figure nere raffigurante una teoria di bovidi, di produzione etrusca (V secolo a.C.).





Frammento di anfora attica a figure nere con delfini (550-525 a.C.).

Per l'uso quotidiano era adottato il vasellame tipico dell'area veneta, con decorazione a fasce rosse e nere, ma in città erano comuni anche le ceramiche proprie dell'Etruria padana e centro-meridionale, così l'elegante ceramica nera, il bucchero, o quei vasi che imitavano i prestigiosi esemplari greci a figure nere e rosse.

Alcune coppe o recipienti recano lettere incise, a volte parti di nomi o iscrizioni dedicatorie, a volte sigle legate alla qualità/quantità del contenuto.

Accanto a questi oggetti di uso comune, il vasellame di produzione ateniese rappresentava un segno di distinzione e di pregio delle mense più raffinate, con vasi legati per lo più al consumo del vino, bevanda che favoriva e rinsaldava i rapporti sociali. Spicca il bel frammento di anfora a figure nere con delfini sul collo, databile tra il 550 e il 525 a.C., richiamo suggestivo all'ambiente marittimo della città.

Al vasellame in terracotta si associavano recipienti in bronzo legati al consumo del vino, oltre che alla cottura delle carni. Essi potevano provenire direttamente dall'Etruria meridionale, o essere imitazioni locali, opera delle officine che andavano diffondendosi in città, la cui presenza è testimoniata da strumenti per la metallurgia, come l'ugello da mantice in terracotta.

Bronzetto di devoto offerente (V secolo a.C.).

